

Stefano Vittorio Gentili

# IL RISCHIO DI VIVERE

*Prefazione di*  
Francesco D'Episcopo

*Postfazione di*  
Cristiana Vettori

 EDIZIONI  
HELICON

## **Addio mamma**

Non era come le altre quella notte  
qualcosa dentro me lo diceva,  
la tristezza era più opprimente,  
la preoccupazione più esasperata,  
eri agitata non riuscivi  
a prendere sonno,  
non sapevo come fare per calmarti  
ero agitato anch'io...  
Poi sei svenuta tra le mie braccia...  
ho composto  
quel maledetto numero 118  
ancora una volta...  
dopo mezz'ora è arrivata l'ambulanza...  
avevi ripreso i sensi...  
ti hanno misurato i parametri,  
andavano bene  
solo la glicemia era molto alta,  
hanno voluto portarti via,  
hai sceso le scale in barella,  
dolorante, indifesa,  
strappata da casa tua,  
strappata da me.  
In quel momento drammatico  
mi sono rivisto bambino fra le tue braccia.  
Un brivido intenso  
ha percorso tutto il mio corpo,  
tremavo come una foglia  
un'esplosione di sentimenti profondi

sublimi e dolorosi insieme  
mi sconvolgeva,  
sentivo quanto immensa è una madre,  
quanto forte era il nostro legame  
indistruttibile ed eterno  
e mi sembrava d'impazzire.  
Ho seguito l'ambulanza confuso, angosciato,  
andava piano non arrivava mai...  
Al pronto soccorso  
volevo parlare con un medico  
ma non c'era,  
doveva ancora arrivare...  
Ci hanno divisi,  
sentivo i tuoi lamenti,  
ripetevi il mio nome  
ma non mi facevano entrare:  
maledetti! Maledetti!  
Sono entrato di nascosto,  
ti sei calmata,  
mi hai preso la mano  
e sapevi che era per l'ultima volta,  
io invece non avevo capito...  
ti ho bagnato le labbra,  
l'ultima cosa che ho potuto fare per te...  
poi l'infermiera mi ha scoperto  
e mi ha mandato via: maledetta! Maledetta!  
"Può andare a casa sua madre la ricoveriamo"  
mi hanno detto,  
ma io non ti ho lasciato,  
sono rimasto lì tutta la notte,

mi chiamavi e non mi facevano entrare:  
maledetti! Maledetti!  
Le ore passavano,  
lo strazio aumentava...  
Si è fatto giorno ero digiuno  
ma non avevo fame, il cibo non aveva senso,  
continuavi a chiamarmi  
volevo solo entrare maledetti solo entrare!  
Ma l'infermiera ancora  
"vada a fare colazione  
o vada a casa  
sua madre la ricoveriamo  
può tornare stasera"  
"ma io voglio vederla,  
mi faccia entrare  
la prego è mia madre"  
"mi dispiace ma non è possibile"  
"ma perché non è possibile  
solo un momento la prego"  
"non insista,  
le ho detto che non è possibile  
vada a casa"  
"no io non mi muovo da qui!"  
"Ma è inutile che stia qui"  
"non importa, non la voglio lasciare ha capito!?"  
"Faccia come vuole, ma non può entrare".  
Il tempo continuava a passare  
ormai era giorno da ore.  
Non ti sentivo più, forse ti eri calmata,  
forse ti avevano portata al reparto...

Nessuno mi diceva niente,  
poi uscì una dottoressa:  
“c’è il figlio della Vittorini?”  
“Sì sono io”  
“purtroppo sua madre  
è in coma è molto grave”.  
Un’ ondata gelida mi ha travolto  
e mi ha bloccato il respiro e il sangue,  
non riuscivo a muovermi né a pensare.  
Quello stesso destino che ti aveva donata a me  
ora ti stava portando via,  
quell’amore immenso che avevi per me  
capace dell’impossibile, non c’era più,  
ma in quel momento non riuscivo a capire nulla,  
non sapevo nemmeno dove mi trovavo...  
“Se vuole possiamo provare a intubarla  
ma ci deve dare il permesso”  
“no lasciatela morire in pace”  
sono riuscito a dire d’istinto  
senza sapere bene perché  
e sono rimasto lì a sedere impietrito.  
Stavo perdendo quanto di più prezioso  
avevo nella vita:  
chi mi comprendeva fino in fondo  
e sapeva qual’ era veramente il mio bene,  
stavo perdendo  
la più grande ricchezza di un uomo:  
la madre...  
non passò molto che la dottoressa  
uscì di nuovo

“sua madre è deceduta in questo momento”  
“poso vederla?”  
“ancora no”.  
Non ero più lo stesso,  
molto di me era morto con lei.  
Lo sentivo nell’anima,  
ero lì, solo fra gente estranea  
e quel nauseabondo odore di disinfettante.  
Tutta la vita trascorsa insieme a lei  
mi passava davanti:  
quanto l’avevo amata  
e quanto l’amavo non si può descrivere,  
come non si può descrivere  
il dolore che provavo...  
Sono uscito a prendere aria  
per provare a respirare,  
in quel luogo orribile soffocavo,  
la vita fuori continuava normalmente  
qualcuno cercava un parcheggio,  
qualcuno andava al bar...  
Il mondo era del tutto indifferente alla mia pena  
ma forse ero io  
che ero indifferente al mondo  
avevo perso la mia mamma  
niente aveva più significato...

## **Amami**

Amami amazzone selvaggia,  
con tutta la tua forza  
il tuo impeto,  
la tua passione.  
Amami col vento fra i capelli,  
le tue forme calde, il ventre avido.  
Amami e cavalca il mio desiderio,  
come una nave cavalca la tempesta  
e vincimi, come il giorno vince la notte,  
scuoti le mie membra  
come la pioggia scuote le foglie.  
Amami,  
fino ad esaurirmi,  
fino a scoprirmi nei più intimi nascondigli...

## **Amore tradito**

Quando la vita si stringe  
le forze mancano  
e i movimenti diventano difficoltosi,  
quando i beni materiali  
non hanno più importanza  
le ferite profumano di rosa  
e i ricordi prendono il posto dei sogni,  
li chiamano vecchi  
vecchi  
come fosse un insulto,  
una vergogna,  
ma la vera vergogna  
è non restare abbagliati dalla loro luce,  
incantati dalla ricchezza che hanno dentro.  
La vera vergogna e scartarli  
perché hanno perso lucidità  
perché malati.  
La vera vergogna è abbandonarli  
fra gente estranea e mura fredde  
ad aspettare la morte,  
loro che hanno amato da spostare le montagne,  
che hanno dato tutto ciò che avevano.  
Non chiedono molto  
gli basta un abbraccio per essere felici,  
una parola un sorriso per continuare a vivere...  
averli vicino è il più prezioso dei doni  
e aiutarli è la gioia più grande.  
Non tradite il loro amore  
perché non esistono scuse,  
sono un tesoro incorruttibile  
e se lo perdete  
vi mancherà per sempre...

## Cercami

Cercami nei dubbi  
perché nelle certezze  
non mi troverai,  
in ciò che è difficile  
perché in ciò che è facile  
non mi troverai.  
Cercami in ciò che è originale  
perché in ciò che è banale  
non mi troverai,  
nei timori  
perché nelle sicurezze  
non mi troverai.  
Cercami nell'inquietudine  
perché nella pace  
non mi troverai.  
Cercami nell'imprevedibile  
perché nel prevedibile  
non mi troverai.  
Cercami in ciò che sconvolge  
perché nell'ordine  
non mi troverai.  
Cercami.  
E quando mi avrai trovato  
Imprigiona il vento  
perché l'amore arriva col vento  
e col vento se ne va...

## Certi bancari

Certi bancari hanno la faccia curata  
ma non hanno un volto  
e se sorridono è un sorriso di plastica,  
per loro gli uomini non sono uomini  
ma i soldi che hanno  
solo a questi sorridono  
e mai con gli occhi.  
non amano la vita per l'emozioni che dà  
ma gioiscono solo per gl'investimenti,  
le speculazioni, i guadagni  
e l'unica misura dell'intelligenza  
è la quantità di ricchezza posseduta,  
l'amore è solo una questione d'interesse  
e sono disposti a qualsiasi compromesso...  
si compiacciono di vedere le persone in difficoltà,  
provano piacere a umiliarle, a farle soffrire  
e si lacerano d'invidia se riescono a risollevarsi.  
Sono vittime  
del più grande inganno del mondo: il denaro  
che gli ha assorbito l'anima e li ha resi miserabili,  
si muovono come automi  
e i profumi costosi che indossano  
servono a coprire il fetore di morte...  
le porte delle banche  
sono come le porte dell'inferno  
sulle quali ci costringono ad entrare,  
ma entriamoci da angeli a testa alta  
e non perdiamo tempo  
a parlare con i demoni  
e quando usciamo  
puliamoci i piedi e laviamoci le mani...

## Chiara

Mentre gli uomini  
si abbruttiscono con la guerra  
fino a rischiare l'olocausto nucleare

Chiara è bella.

Mentre gli uomini sono infelici  
perché non sanno amare né perdonare

Chiara è felice.

Mentre gli uomini si credono protagonisti  
di un tempo che non possono controllare

Chiara sta diventando donna.

Mentre gli uomini stanno morendo  
perché hanno perso la passione pura  
che fa sorgere il sole e crescere gli alberi

Chiara è appassionata  
Ed è viva...

## Dottoressa Camporesi

Dopo anni di serio studio e profondi sacrifici  
Il giorno della laurea arrivò  
col sapore del bacio di un innamorato  
che inebria ma imprigiona,  
promette gioie esaltanti  
ma nasconde calici amari,  
e tu giovane medico  
che sognavi la tua storia  
fra le stelle del firmamento  
avevi ancora tutto da capire.  
Non immaginavi  
che avresti lasciato la tua casa  
come le nuvole che salgono dal piano  
e si sciolgono in montagna.  
Lasciasti le grida della città  
per le valli anguste dell'appennino  
E il tuo cuore si emozionò,  
ti accolse la nostra pace e i nostri boschi  
verdi come la speranza che ridai ai pazienti.  
Non sempre la felicità arriva col sorriso  
per te ha il sapore delle sofferenze che allievi  
e solo in esse trovi te stessa.  
La vita ti ha voluta tra gente umile dai modi goffi  
Per insegnarti che non vi è bellezza  
più grande della semplicità  
E che la medicina più efficace è l'amore.  
Il nostro tempo è un soffio di vento  
in un sentiero eterno...  
Gli anni passeranno veloci  
Ma ciò che farai per noi non passerà.

## **Due giovani**

Due giovani si uniranno un giorno  
senza sapere perché...  
E il ritmo degli astri  
cambierà per seguirli.  
Le loro vite entreranno  
l'una nell'altra per amarsi  
e un'energia nuova  
scuoterà ogni vivente  
saranno belli e irraggiungibili,  
felici e inquieti,  
oscilleranno fra la ricerca  
di un'armonia impossibile  
e l'abbandono all'inconoscibile,  
ma quando capiranno di essere  
un mistero l'uno per l'altra  
guarderanno insieme  
e si stupiranno  
per quanta bellezza vedranno.

Due giovani si sono uniti per magia  
Come musica e parole  
E ora sono una canzone...

## **Elisa**

Elisa rinasce ogni giorno più viva  
con l'amore e i sacrifici  
della vera madre di famiglia,  
sta mostrando la giusta via  
a un mondo  
che non vuole più vederla  
e forse non lo sa...

ma chi è bello  
non ha bisogno di saperlo...

## **Errore**

Se solo sapessimo chi siamo...  
Guai a saperlo?  
O forse è inutile?  
Angeli e demoni,  
vittime e carnefici  
dipende dalle circostanze...  
Capaci di tutto e il contrario di tutto...  
Ci sorprendiamo  
per il bene compiuto  
e pur non sapendo come,  
arriviamo a vantarcene,  
così per il male  
anche se non capiamo  
come siamo potuti scendere  
tanto in basso,  
arriviamo a giustificarci...  
Ma cos'è quel tumulto  
che abbiamo dentro  
al quale non riusciamo a dare un nome?  
Oscilliamo costantemente  
fra le tenebre e la luce  
attratti sia dalle une che dall'altra,  
lacerati dai rimorsi dai sensi di colpa,  
confortati dai gesti buoni...  
Giudici e giudicati  
non riusciamo a liberarci dagli errori...  
Ma il vero errore non è sbagliare,  
è lasciarci imprigionare dalla logica

invece di lasciarci liberare dall'amore:  
la logica ha sempre uno scopo,  
l'amore non ne ha...  
la logica non può comprendere nulla fino in fondo,  
l'amore comincia dal fondo e va oltre...

## **Fratello mulo**

Quando il sole lotta con le tenebre  
si affaccia timido fra gli alberi  
e accende di riflessi  
le foglie bagnate di rugiada  
la terra freme per il miracolo  
del nuovo giorno,  
il mulattiere e i suoi muli là sul pendio  
sentono quel fremito  
e la serenità che provano dentro  
rende più intenso il profumo dei fiori,  
l'azzurro del cielo e il verde della vallata  
si mostrano lentamente,  
è tutto ciò che possiedono ma  
non esiste tesoro più grande,  
hanno il cuore bambino,  
l'unico dal quale la vita  
non può fuggire.

L'uomo col viso solcato  
da rughe profonde  
e i suoi fratelli piegati  
dal peso delle some  
faticano, stentano e sognano,  
lui il calore della sua famiglia,  
loro pascoli liberi.

Quante difficoltà hanno superato insieme  
quante ferite da chi non sa vedere  
la loro felicità,  
sono come le vette coperte dalla nebbia  
si nascondono ma sfiorano il cielo.

## **Fughe proibite**

Spighe di grano recise  
aghi di pino portati  
da venti sconosciuti  
vestiti da sposa  
macchiati di sangue,  
impossibile  
impossibile  
riconoscere il vero dal falso  
corpi avvinghiati negli amplessi  
amori impossibili  
amori delusi  
amori rassicuranti  
amori devastanti  
sassi levigati  
sul greto del fiume  
immagini passeggiare  
immagini durature  
immagini irraggiungibili  
voci di madri  
voci di fanciulli  
confini sordi del reale  
notti interminabili  
di fughe proibite.

## **I bevitori del campo della fiera**

Al campo della fiera  
non si faceva più nessuna fiera  
ma si beveva il vino  
e finito il vino si passava alla grappa,  
qualcuno beveva pure la birra  
ma veniva guardato con sospetto,  
quanto all'acqua serviva  
solo per lavare i bicchieri.  
I bevitori scendevano al campo  
sia di giorno che di notte  
vestiti da festa o da lavoro,  
da soli o in gruppo,  
ognuno con un desiderio di compagnia  
o con qualche pena da dimenticare.  
Si sedevano intorno ai tavoli  
e cominciavano a conversare  
gli argomenti erano sempre gli stessi:  
il calcio, la caccia, la legna da ardere,  
qualche volta la politica.  
Nessuno sapeva veramente ciò che diceva  
ma l'importante era parlare  
e gareggiavano nel sostenere le proprie tesi,  
ma se uno arrivava a urlare  
gli altri lo zittivano,  
le urla erano tollerate  
solo per il gioco della morra.  
Nel mezzo della conversazione  
ordinavano da bere

e una volta partito il primo giro di bevute  
si continuava per un tempo indefinito.  
Si pagava a turno  
ma c'era pure chi non pagava mai  
il modo lo trovava ogni volta  
anche se lo tradiva  
un'espressione subdola da impunito.  
Quando arrivava la cameriera col vassoio  
si giravano tutti nello stesso istante  
come un plotone di soldati,  
gli anziani rimpiangevano la gioventù  
i giovani smaniavano,  
tutti restavano rapiti qualche istante  
e quando tornavano fra i mortali  
bevevano per dimenticare,  
così per molte volte  
finché i nasi diventavano rossi  
e i gesti sconnessi.  
A quel punto spuntava un mazzo di carte  
ed era briscola, scopa, tre sette...  
e si sa quando i bevitori  
diventano anche giocatori  
è come quando l'aria calda  
incontra quella fredda:  
scoppia la tempesta,  
i volti dapprima sereni  
cominciavano lentamente a rabbuiarsi...  
poi si alzava il vento alcolico  
e all'improvviso tuoni e lampi:  
accuse reciproche e gesti plateali